

IL CASO Le richieste al governo del Gruppo Componenti Anfia

# Indotto auto in crisi Persi 20mila posti «Serve task force»

*Ferrari: «Pesantissima la situazione del mercato  
Ci vuole una consulta per il settore automotive»*

→ Mercato ridotto di quasi il 20 per cento rispetto al 2011, del 44% rispetto al 2007, sceso ai livelli del 1979 e previsto in flessione del 10% per il 2013 con 20mila posti di lavoro persi. Snocciolano cifre drammatiche gli industriali dell'indotto auto riuniti nell'Anfia e guardano ai nuovi mercati per intercettare una crescita che in Europa manca da troppi anni. Riuniti ieri alla Gam, sono tornati a chiedere una Consulta per il settore automotive in Italia.

«L'attuale situazione del mercato italiano è pesantissima sia dal punto di vista del mercato, sia della produzione», ha denunciato il presidente, Mauro Ferrari. Il confronto con il periodo precedente la crisi fa impressione: rispetto a 2007, i volumi sono calati del 56%. E per il futuro le previsioni rimangono fosche, con il 2013 che sembra destinato a concludersi con un'ulteriore riduzione di 10 punti dei volumi produttivi complessivi.

Lo sguardo degli industriali dell'indotto auto italiano, che si concentra per la quota maggiore Piemonte e a Torino, si focalizza sui nuovi mercati. «In un quadro così critico - ha spiegato Ferrari - la componentistica è riuscita comunque ad ottenere una buona performance». Il settore - ha sottolineato l'associazione dei componentisti - mantiene una forte vitalità, con un export che, nel 2012, vale circa 18 miliardi, pari a oltre il 45% del fatturato, e una bilancia commerciale positiva per 7,4 miliardi, in crescita del 2,2%.

«E questo - ha proseguito l'Anfia - nonostante i grossi problemi di competitività del sistema Paese, inaspriti dal problema dell'instabilità politica, e dovuti ad una burocrazia pervasiva e bloccante, ad una macchina dello Stato inefficiente e costosa oltre ogni limite tollerabile, che comporta la necessità di imposizioni fiscali, sulle aziende e sulle persone, non compatibili con la ripresa dalla crisi, ancora prima del vero e proprio sviluppo».

La strategia da seguire per puntare alla crescita del settore anche nei prossimi anni passa attraverso «tre leve fondamentali per il successo, che consistono - ha spiegato Ferrari - nel continuare a puntare su creatività e innovazione di prodotto e di processo, nell'aggregazione delle imprese, nell'internazionalizzazione come opportunità sia sul fronte dell'export, sia su quello della localizzazione nei mercati ad alta crescita».

Ma i componentisti tornano a chiedere maggiore supporto da parte delle istituzioni. L'Anfia ha ribadito la sua richiesta di costituire una Consulta nazionale per il settore, con l'obiettivo di definire un piano strategico di medio periodo come fatto da altri paesi in Europa.

[al.ba.]

CROMAZ  
QU  
PAG. 12

LINGOTTO Ieri l'annuncio del manager in America Latina

# Marchionne investe 7 miliardi in Brasile E Mirafiori aspetta

*Altavilla: «Gli stabilimenti italiani sono centrali»  
Nessuna rassicurazione per la fabbrica torinese*

→ «Gli stabilimenti italiani saranno centrali nella strategia del gruppo Fiat-Chrysler per l'Europa». Parola di Alfredo Altavilla, responsabile del gruppo per l'Europa, intervenuto ieri di fronte alla platea dei componentisti dell'Anfia riuniti alla Gam. Che, tuttavia, non hanno ottenuto le rassicurazioni sperate sul futuro dello stabilimento torinese di Mirafiori. «Il piano strategico dei prossimi anni per l'Europa, l'Africa e il Middlesbrough East - ha detto Altavilla - è estremamente ricco e articolato, prevede lo sviluppo di prodotti mirati per i mercati di riferimento e assegna un ruolo centrale agli stabilimenti italiani del gruppo».

Il braccio destro di Sergio Marchionne non si è discostato dalla strategia scelta dall'amministratore delegato. Ma per ora i progetti per lo stabilimento torinese restano da definire. La conferma è arrivata anche dal presidente Anfia, Mauro Ferrari: «Stamo a conoscenza che ci sono diverse alternative per Mirafiori di cui non si può parlare per ora - ha spiegato - perché Marchionne non ha ancora sciolto le riserve. Non abbiamo ancora nulla di preciso, ci sono delle ipotesi per ora, da approfondire».

Stando a quanto dichiarato dal numero uno Fiat-Chrysler, Mirafiori dovrebbe rientrare nella costruzione di quel polo di lusso sul

quale il Lingotto si gioca la partita del mercato automobilistico in Europa, con un occhio ben puntato ai mercati internazionali nei segmenti "premium." Il rilancio dello stabilimento ex Bertone di Grugliasco, che produce la nuova Quattroporte e ha avviato sulle linee la più piccola Ghibli, dovrebbe essere il primo passo.

Quanto alla più grande fabbrica italiana, alcune ipotesi circolano da mesi. Quella più accreditata riguarda il Suv Maserati Levante, il primo sport utility vehicle della casa del Tridente. I tempi per la sua commercializzazione restano da definire, ma stando alle previsioni il nuovo modello non entrerà in produzione prima del 2015. Un periodo ancora lungo per uno

stabilimento che produce soltanto l'Alfa Mito e che, alle Carrozzerie, impiega parte dei suoi 5.400 addetti in media tre giorni al mese.

Secondo Altavilla, «uno dei principali risultati dell'alleanza Fiat-Chrysler è rappresentata dall'apertura di opportunità globali anche per la rete di fornitori». E proprio ieri Marchionne ha annunciato che il gruppo Fiat investirà 7,4 miliardi di dollari in Brasile da qui al 2016. L'investimento creerà 7.700 posti di lavoro nel nuovo stabilimento di Goiana e altri 12mila nell'indotto. Cifre che, per il Vecchio Continente, restano un miraggio.

Alessandro Barbiero  
Enrico Romanetto

CROMA  
qui  
PAG. 12

# Fiat, 7 miliardi sul piatto dell'eldorado Brasile

Pierluigi Bonora

Il Brasile arriva prima di Mirafiori e Cassino. È la legge dei numeri e dei «pesi». Inutile dire che il traino del gruppo automobilistico continua a rimanere proprio il Paese sudamericano. Da qui la scelta di privilegiare, nella nuova visione globale del Lingotto, quell'area del pianeta. Sergio Marchionne, ad di Fiat e Chrysler, ha messo come condizione all'incontro con la presidente brasiliana Dilma Rousseff un ricco piano d'investimenti del gruppo nel Paese (ormai il quarto mercato mondiale, il più importante per il grup-

Marchionne annuncia risorse e più lavoro. Altavilla rassicura sull'Italia

po fuori dall'Italia) che avrà importanza cruciale sull'occupazione: 7 miliardi di dollari entro il 2016 e un aumento del numero dei lavoratori negli impianti del Lingotto di 7.700 unità (ed i 12 mila nell'indotto). In Brasile, del resto, Fiat continua a crescere: in aprile, tra automobili e furgoni, il Lingotto ha immatricolato quasi 70 mila unità, il 30% in più rispetto a un anno fa. Il primo quadrimestre, inoltre, è risultato il migliore da 36 anni di presenza torinese nel Paese: le vendite hanno

raggiunto quota 248.440 unità (+9,4%), mentre la penetrazione nel mercato è pari al 22,5 per cento. Best seller in Brasile è la berlina Fiat Siena, con 35 mila unità immatricolate.

Da Brasilia, Marchionne si è quindi spostato a Cordoba, in Argentina, dove alla presenza di un'altra presidente, Cristina Elisabet Fernández de Kirchner, ieri ha inaugurato il nuovo impianto Cnh che produrrà macchine agricole. Sud America, dunque, più che mai al centro dell'atten-

zione delle galassie Fiat e Fiat Industrial.

È toccato ad Alfredo Altavilla, braccio destro nonché «ambasciatore» di Marchionne, e responsabile per il gruppo Fiat dei mercati Europa, Africa e Medio Oriente, fornire nuove rassicurazioni sull'impegno del Lingotto in Italia. Qualcosa si sta muovendo su Mirafiori, a Torino, ma i sindacati e lavoratori restano sempre in attesa di maggiore chiarezza sul futuro delle due fabbriche.

A un convegno organizzato dal-

L'Anfia (filiera automotive italiana), Altavilla ha ricordato che gli stabilimenti italiani avranno un ruolo centrale nella strategia di Fiat-Chrysler per l'Europa. E che «l'alleanza di Fiat e Chrysler rappresenta una *best practice* per l'industria dell'auto grazie a chiarezza della strategia, rapidità del processo e successo dell'integrazione». «Uno dei principali risultati dell'alleanza Fiat-Chrysler - ha aggiunto Altavilla, a beneficio della platea - è rappresentata dall'apertura di opportunità globali anche per la rete di fornitori». In Italia, secondo i dati Anfia, dal 2007 si sono persi tra 15-20 mila posti di lavoro nella componenteistica. Il fatturato del settore è visto in calo, per il 2012, del 10-12 per cento (37-38 miliardi).

IL CIRCULO DEL RISPARMIO PAG. 27

IL FUTURO DELL'INGOTTO  
 «Stabilimenti italiani  
 strategici». E Mirafiori?

MASSIMILIANO SCIULLO

Fiat crede ancora nella vecchia, ingessata Europa. E nei suoi piani per il futuro gli stabilimenti italiani sono chiamati a un ruolo «centrale». (...)

IL GIORNALE  
 DEL PIEMONTE  
 PAG. 126

# Ese Mirafiori sparisce dai radar?

Fiat: «Sedi italiane al centro del Piano». Ma non cita Torino

(...) Questo il pensiero espresso ieri da Alfredo Altravilla, responsabile per l'Europa di Fiat-Chrysler, ospite a un convegno sulla componentistica promosso da Anfia, associazione nazionale con sede a Torino che fa da portavoce alle aziende operanti nel settore dell'automotive. «In Italia - ha detto Altravilla - abbiamo fabbriche ai più alti livelli del mondo per tecnologia e flessibilità e il piano strategico per l'area Emea (Europa, Africa, Medio Oriente, ndr), di cui mi occupo, è ricco e articolato, prevede lo sviluppo di modelli mirati e assegna un ruolo centrale agli stabilimenti italiani».

Una presa di posizione ufficiale, dunque, che non lascia spazio a interpretazioni. E soprattutto pronunciata al cospetto di una platea assolutamente qualificata, pronta a passare ai raggi x anche le virgole. Quel che subito salta all'orecchio, tuttavia, è che parlando di stabilimenti italiani, l'alto dirigente di Fiat Chrysler ha fatto riferimento in particolare a eccellenze come Pomigliano, Melfi e il nostro stabilimento di Grugliasco, quello dove Maserati ha raccolto il testimone dalla Bertone. Nessun cenno, invece, su realtà altrettanto «pesanti» come Cassino e Mirafiori. Solo un caso? «Tra le nostre location industriali piu' significative - ha ricordato Altravilla - c'è lo stabilimento di Grugliasco, inaugurato poche settimane fa. Già sede di una leggenda del design italiano come la Carrozzeria Bertone, l'impianto è stato acquisito e completamente ristrutturato da Fiat con un investimento totale di oltre 500 milioni di euro. Alla produzione della Maserati Quattroporte sta per affiancarsi quella della nuova Maserati Ghibli. Dalla scorsa settimana lo stabilimento ha cominciato a operare su due turni, con il conseguente aumento degli addetti, ora saliti a oltre 800». Ma tra una lode e una celebrazione - compresi quelli, appunto, all'indirizzo Pomigliano e Melfi - di Mirafiori nemmeno uno scampolo d'accenno.

Un'evidenza da brivido lungo la schiena, almeno per i più pessimisti. Mentre agli ottimismo qualche (debole) gancio cui aggrapparsi arriva dal ragionamento che Altravilla fa sulla valorizzazione del Paese e dei territori dove Fiat lavora. «Accettare la sfida oggi vuol dire essere pronti, aperti al cambiamento. E da questo punto di vista i nostri fornitori italiani sono in prima fila. Negli stabilimenti di Pomigliano, Grugliasco e Melfi, quelli in cui sta prendendo forma il nostro piano globale, il 40 per cento dei fornitori è rappresentato da aziende italiane. Il Gruppo Fiat-Chrysler ha scelto di rimanere competitivo continuando a produrre in questo Paese e grazie alle eccellenze di questo Paese».

Rassicurante. Ma la domanda che continua a ronzare è sempre la stessa: ma Mirafiori? Non fa parte del «piano globale»? La risposta rimane nell'aria. Anche se dal Lingotto continuano a difendere il matrimonio (di solito interesse) con gli Stati Uniti. «L'alleanza di Fiat e Chrysler rappresenta una *best practice* per l'industria dell'auto - le parole di Altravilla - essenzialmente per tre ragioni: chiarezza della strategia, rapidità del processo, successo dell'integrazione organizzativa e delle attività industriali, del nostro network di alleanze, accordi e collaborazioni e di prodotto tra i brand». «Grazie alla nuova dimensione, alle economie di scala, alle sinergie industriali e distributive - ha concluso - oggi vendiamo 4 milioni e 200mila auto l'anno e siamo diventati il settimo produttore del mondo».

E se il padrone di casa, il presidente di Anfia, Mauro Ferrari, ha colto l'occasione per lanciare l'idea di «istituire una Consulta dell'automotive per definire un piano strategico per rilanciare il settore, una task force operativa partecipata da ministeri e soggetti operanti nel settore automotive, con l'obiettivo di definire un piano strategico di medio periodo per il comparto», il pensiero che ronzava nella mente è soprattutto uno. «E Mirafiori?».

Massimiliano Sciullo

# Scoperto un nuovo tentacolo della 'ndrangheta a Torino

Eseguite diciassette custodie cautelari in carcere, più due arresti per droga

MASSIMO NUMA  
MASSIMILIANO PEGGIO

Droga e armi. Sono gli affari principali della famiglia Cataldo, esponenti di spicco della 'ndrangheta radicata a Locri e con ramificati interessi commerciali a Torino, legati ad un passato di sangue e faide, dicono gli investigatori. I tre fratelli Cataldo, Edoardo, Vincenzo e Antonio, e altri 16 persone sono i protagonisti di un'indagine complessa effettuata in tandem dai carabinieri e dalla polizia di Torino, coordinata dalla direzione distrettuale antimafia della procura.

Diciassette persone, alcuni già in carcere, ritenute responsabili a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti, sono raggiunte da un'ordinanza di custodia cautelare,

firmata dal gip Sandra Recchione ed eseguita ieri dai militari del colonnello Domenico Mascoli. Altri due, in contatto con l'organizzazione, sono stati arrestati per traffico di stupefacenti dalla Mobile, diretta da Luigi Silipo. Le indagini hanno portato gli investigatori a seguire le tracce dei criminali in varie re-

gioni italiane e in Spagna, crocevia del traffico di droga.

L'indagine si intreccia con altre inchieste già in fase di processo, come Minotauro, contro le infiltrazioni della 'ndrangheta in Torino e provincia, e contro i componenti della famiglia Magnis, originari della Sicilia, residenti in provincia di Torino, da

anni considerati membri di un «clan familiare», con contatti con la 'ndrangheta e Cosa Nostra. Come un effetto dominoc. L'indagine prende il via nel 2011, quando Christian Talluto, criminale detenuto in Reggio Emilia, che si definisce affiliato alla 'ndrangheta, decide di collaborare con la giustizia e racconta quello che sa della criminalità organizzata. Così conferma l'esistenza di una struttura territoriale a Giaveno, un «locale» collegato ai clan calabresi, simile a quelli scoperti nell'inchiesta Minotauro, di cui gli investigatori sospettavano già l'esistenza.

Ma i protagonisti di quest'ultima indagine sono i Cataldo, che a Torino si dedicano ad «attività finanziarie, riciclaggio, corruzioni, favoreggiamento di «latitanti» e assicurano la «protezione» ad attività sportive e sale gioco. Cataldo Edoardo era presente alla cena elettorale del 2009 che ha messo nei guai Nevio Coral, ex sindaco di Leini sotto processo per associazione mafiosa. Nell'operazione sono stati sequestrati anche beni immobili per un valore di un milione e mezzo di euro.

LA STAMPA

PAG. 54

# Scomparsi i finanziamenti per le case Atc in via Pianezza

## Il quartiere la aspetta dal 2000, la Regione ha congelato i fondi

### Il caso

FABRIZIO ASSANDRI

**S**embra sia stata colpita da una maledizione la casa Atc che via Pianezza aspetta da 13 anni. I finanziamenti c'erano, il progetto anche, ma dopo una serie di rinvii, blocchi, intoppi burocratici la Regione ha congelato i fondi. L'area su Spina 3, quasi all'angolo con corso Svizzera, era stata assegnata all'Atc nel 2000 per costruirvi una palazzina con 24 alloggi di edilizia popolare. Sebbene il progetto risalga al 2008, le ruspe qui non sono mai arrivate per un braccio di ferro con un privato.

#### Solo topi

L'intervento era stato inserito nell'ultimo programma casa della Regione Piemonte, con un finanziamento previsto di oltre 3 milioni di euro. Peccato che ora quei fondi siano stati bloccati. Così, nessuno sa fino a quando il piazzale sarà de-

stinato a restare un rudere in cui crescono cespugli e in cui gli unici ad abitare sono grossi topi, che ogni tanto fanno capolino spaventando chi si trova alla fermata del bus. La spianata è quel che resta dopo l'abbattimento della fabbrica di affettatrici Leo, che dopo la chiusura era diventata rifugio per tossicodipendenti. A sentire i residenti, in passato quel terreno ospitava una storica trattoria che prima della guerra era stata visitata anche dai re, di passaggio a Torino.

#### Il terreno confinante

«Abbiamo accantonato il progetto - conferma l'Atc - visto che non ci sono più i fondi». Una doccia fredda arrivata proprio quando la situazione

sembrava sul punto di sbloccarsi. «Il Comune ci aveva concesso l'area, ma non ci era stato detto che c'era un vincolo con il terreno privato confinante». Si è cercato l'accordo con il privato, ma si è incappati in uno stallo che ha fatto perdere tempo e, ad oggi, anche il finanziamento. L'intoppo ha infatti fatto slittare di volta in volta l'intervento su via Pianezza, facendolo ricadere nel «secondo biennio» del programma casa della Regione, i cui finanziamenti per venti milioni di euro, già previsti, sono stati sospesi. «Solo a Torino non possiamo partire con la costruzione di altri tre lotti - spiegano ad Atc - così resta al palo la co-

3

milioni di euro.

La cifra stanziata per la realizzazione degli alloggi di edilizia convenzionata, ma è stata bloccata

struzione di 11 alloggi in via Peonie, di 24 in via Corelli e di altri 22 in corso Unione Sovietica».

#### Una speranza

La Regione però specifica che, nel caso di via Pianezza, a far sparire il finanziamento non sono stati i tagli, ma l'impossibilità di Atc a procedere con i lavori. Dallo staff dell'assessore regionale Quaglia spiegano che Atc ha ottenuto oltre 400 mila euro nel 2008 per la progettazione, che è stata realizzata, e altri 400 mila nel 2010 per partire con i lavori. «Il bando - spiegano - l'assessore - prevedeva che i lavori cominciasse entro il

2011, ma i cantieri non sono mai partiti per l'impatto con la proprietà privata». Di qui, la decisione della Regione di bloccare il finanziamento e anzi di chiedere la restituzione, «ma non chiudiamo la porta: quando Atc potrà partire con i lavori, troveremo i fondi». Una situazione kafkiana: di fatto ora Atc si trova senza il permesso di costruire, che necessiterebbe una variante da parte del Comune, ma anche senza più i soldi che in tempi migliori la Regione aveva già destinato all'intervento. Via Pianezza, tra serrande abbassate e progetti sfumati, deve fare i conti con un degrado che non pare arrestarsi.

# Scuole sicure, i soldi tre anni dopo

## Da settembre via a 24 cantieri: i lavori effetto del crollo al Darwin

DIEGO LONGHINI

**Q**UASI 9 milioni di euro extra da investire sulle scuole torinesi, materno, elementari, medie per evitare tragedie come quella del liceo Darwin di Rivoli. A distanza di tre anni da quando i quattromila extra sono stati stanziati, chiesti sulla base di uno studio, edificio per edificio, sono arrivati. Ora potranno partire i cantieri.

Quello che colpisce sono i tempi lunghi. Dal 2010 i fondi per mettere mano alle strutture sono stati sbloccati dal Cipe solo ora. «Oltre al fatto che era necessaria una triangolazione tra tre ministeri, quello dell'Istruzione, dell'Economia e delle Infrastrutture, è la scarsità di risorse pubbliche la ragione dell'allungamento dei tempi — spiega l'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino — questi soldi, straordinari, si vanno a sommare alla dotazione ordinaria per la manutenzione delle scuole del Comune, intorno ai 12-13 milioni». Un'iniezione che verrà messa subito in circolo sulla base della relazione

che dettaglia i lavori istituiti per il istituto. Si tratta di 24 edifici su cui verranno investiti, per la precisione, 8 milioni e 690 mila euro. Scuole sparse in quasi tutte le circoscrizioni. «Sono già state fatte le convenzioni e sono pronte le gare — spiega Pellerino

no — a breve inizieremo i lavori, credo dal mese di settembre».

Che tipo di interventi verranno realizzati? Dal rifacimento degli infissi e delle facciate alle sistemazioni interne. Sono lavori che migliorano la sicurezza, ma, ci tengono a precisare in

Comune, non di messa a norma. Tutti gli istituti, già oggi, dispongono dei certificati necessari. La media degli interventi è di 360 mila euro per struttura, ma ci sono scuole dove si arriva a 500 mila, come nel caso della media Turolido di via delle Ma-

gnolie, oppure 850 mila euro, per rimettere in sesto l'elementare Nigra di corso Svizzera. La dotazione extra, bloccata per anni per mancanza di risorse, era stata decisa dopo l'incidente del liceo Darwin, dove per il crollo del controsoffitto perse la vita nel 2008 Vito Scaffidi.

Sono invece iniziati i lavori di ristrutturazione del liceo scientifico «Baldessano Roccati» di Carmagnola. A settembre saranno pronte sette aule e i laboratori. La Provincia di Torino per alcune problematiche statiche dell'edificio nel giugno dello scorso anno aveva chiuso le aule trasferendo le attività nelle sedi di viale Garibaldi e nelle succursali di corso Sacchiron e di via Spanzotti, dove ora si frequentano le lezioni.

Ad annunciare l'avvio dei lavori, iniziati il 30 aprile, è stato il presidente della Provincia, Antonio Saitta: «Per settembre, con l'inizio del prossimo anno scolastico, ci sarà il pieno utilizzo di 7 aule e 2 laboratori, oltre ai locali di servizio». Costo dell'intervento? 228 mila euro.

**Pellerino: «Tempi lunghi causa scarsità di fondi ma adesso accelereremo»**

RESPONSIVA

PAG. 17

# La crisi colpisce anche gli asili nido Iscrizioni in calo

STAMPA  
PAG. 50

## In Comune domande diminuite di oltre il 10 per cento

### il caso

ANDREA ROSSI

**C**erto, i dati non sono ancora definitivi, da qui a un mese qualcosa potrebbe ancora cambiare. La tendenza, invece, è chiara, e in Comune hanno già iniziato a ragionarci su: le domande per un posto in asilo nido sono in calo. E non di poco: «Siamo intorno all'undici per cento», ha spiegato l'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino durante la commissione Cultura presieduta da Luca Cassiani.

Se i numeri fossero confermati vorrebbe dire che ci sono almeno 500 bambini le cui famiglie non hanno più chiesto un posto al nido. Perché? «I motivi possono essere molti», spiega l'assessore, «Ho chiesto agli uffici un'analisi dettagliata, dobbiamo capire come affrontare questa situazione».

#### Effetto recessione

Già, non è normale. Una flessione così vistosa non si spiega. Da anni la domanda è in ascesa, sempre più famiglie provano a iscrivere i bambini al nido. I posti scarseggiano: a Torino c'è una chance per quattro bambini su dieci, e dire che tra i comuni ca-

poluogo quasi nessuno ha un'offerta così alta. Eppure quest'anno è successo, e i primi indizi portano in una direzione precisa: la crisi. Meno persone al lavoro significano meno soldi per pagare le rette e più manme o papà a casa in grado di guardare i figli senza portarli al nido. Una conferma arriva da un altro dettaglio: la diminuzione delle domande non è omogenea, ma si annida soprattutto in alcune zone, ad esempio le circoscrizioni 5 e 6. «Per questa ragione dobbiamo analizzare i dati», dice Pellerino. «Il fatto che il fenomeno sia più rilevante nei quartieri in difficoltà è un indizio su cui riflettere».

Bisognerà aspettare almeno un mese, quando le graduatorie saranno definitive e saranno scaduti anche i termini per i ricorsi. L'anno

scorso le domande d'iscrizione sono state circa 5 mila. Con un'avvertenza: molte famiglie presentano più domande tentando di entrare in graduatoria in diverse strutture. I bambini che reclamano un posto, quindi, sono circa 4 mila. Gli asili nido del Comune hanno poco meno di 4.200 posti, più un centinaio acquistati da strutture private. Ogni anno se ne liberano 1.800, per via dei bambini di tre anni che passa-

no alle scuole materne. Gli esclusi, alla fine, sfiorano quota 2 mila perché alcuni nel frattempo si ritirano.

#### Strutture ai privati

Ieri mattina l'assessore all'Istruzione ha anche annunciato che quattro asili - concessi ai privati in appalto qualche anno fa - verranno affidati in concessione. Stessa sorte per il nuovo asilo che aprirà. Nella sostanza cambia poco: a gestirli saranno sempre soggetti privati. La differenza è che l'appalto si basava solo su un requisito economico: vinceva chi chiedeva meno soldi. La concessione verrà invece affidata sulla base di un insieme di criteri, tra cui requisiti di qualità, progetti didattici ed educativi.

#### Piano di manutenzioni

Il Comune si prepara anche a un piano straordinario di manutenzioni delle sue scuole. Roma ha finalmente liberato le risorse stanziare dal progetto nazionale avviato dal governo Berlusconi dopo il crollo di un controsoffitto al liceo

Darwin di Rivoli in cui morì Vito Scafidi. La quota di Torino vale nove milioni, che si aggiungono ai quindici

del piano triennale del Comune. I nove milioni verranno usati per interventi di manutenzione straordinaria su 24 dei 320 edifici scolastici presenti in città. «Aspettavamo quei soldi da tempo. Nel frattempo abbiamo fatto le gare d'appalto, perciò entro due o tre mesi i lavori potranno partire», annuncia Pellerino.

4.200  
posti

I nidi del Comune ospitano  
4200 bambini da 0 a 3 anni  
Ogni anno arrivano  
circa 5 mila  
nuove domande

NEI QUARTIERI  
Crollo di richieste  
nelle circoscrizioni 5 e 6,  
le più in difficoltà

**GRUGLIASCO** La multinazionale brasiliana non si presenta in Regione. A rischio 150 posti

# La Romi nomina un liquidatore per gli stabilimenti ex Sandretto

→ **Grugliasco** Rimangono tesi i rapporti tra la Romi e la Regione sul futuro degli stabilimenti ex Sandretto di Grugliasco e Pont Canavese. Ieri l'azienda non si è presentata all'incontro in programma in piazza Castello e, con una mossa a sorpresa, ha mandato il liquidatore, nominato per vendere gli impianti e mettere in mobilità i 150 addetti. Una scelta che non è piaciuta alla Regione, che ha reagito duramente: «L'Italia non può essere trattata come un supermarket», ha detto l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto, che ha preteso entro le prossime 48 ore un incontro tra l'azienda e la cordata di imprenditori che aveva manifestato interesse all'acquisto. I lavoratori sono tornati a protestare. Ieri mattina hanno sfilato in corteo da Porta Susa a piazza Castello e hanno svolto un presidio sotto la sede della giunta regionale. Nel palazzo intanto il confronto si stava accendendo. «C'è una mancanza totale di rispetto per i lavoratori e per le istitu-

zioni», ha detto l'assessore al lavoro quando è stata informata della decisione della multinazionale brasiliana. Visto il clima, è intervenuto anche il presidente della regione, Roberto Cota. «Ho chiesto al liquidatore - ha fatto sapere Porchietto - la disponibilità a incontrare la cordata che aveva manifestato interesse per l'ex Sandretto. A noi non interessa entrare nel merito della trattativa economica, ma chiediamo che sia definito con chiarezza un percorso condiviso entro il 31 maggio. Registriamo la disponibilità del liquidatore, e il tavolo verrà aggiornato per la prossima settimana. Siamo quindi riusciti a riaprire il tavolo della trattativa, speriamo che abbia un esito favorevole per i livelli occupazionali». Ora resta da capire come si evolverà la trattativa tra i brasiliani e gli imprenditori piemontesi interessati a investire 7 milioni di euro per rilanciare gli stabilimenti. La loro è un'offerta vincolante, ma le intenzioni della multinazio-

nale rimangono nebulose. A voler pensar male - è il ragionamento che circola - i brasiliani non hanno alcuna intenzione di vendere. Tra gli oggetti del contendere c'è anche il marchio Sandretto, che è conosciuto in tutto il mondo e rappresenta un valore non solo di immagine per l'azienda. È anche per questa ragione che la giunta regionale ha preteso di presenziare ai lavori del tavolo.

«La regione ha fatto la sua parte - ha commentato il segretario regionale Fiom, Vittorio De Martino - ma i precedenti non fanno ben sperare, perché la Romi è sempre sfuggita a un confronto serio. Prendiamo atto dell'impegno del liquidatore a organizzare un incontro e auspichiamo che le trattative prendano il via, perché gli imprenditori interessati garantiscono il mantenimento di 150 posti di lavoro».

Alessandro Barbiero

CRONACA QUI  
PAG. 19

## L'ASSEMBLEA

### Approvato il bilancio del Csi Piemonte

Con un valore della produzione di oltre 165 milioni di euro e una crescita dell'1,4% rispetto all'anno precedente, oltre ad un utile netto di 100mila euro, il Csi Piemonte ha approvato il bilancio 2012. «Aver chiuso il bilancio in equilibrio è senz'altro un risultato importante, soprattutto perché è stato ottenuto in un contesto generale indubbiamente difficile» spiega il direttore Stefano De Capitani. «Un risultato che dimostra la capacità del Consorzio di reagire alla situazione di crisi perseguendo efficienza e promuovendo sviluppo e innovazione: come dimostra l'attività svolta dalla filiale in Albania, che chiude l'anno con ricavi per circa 2 milioni di

euro o gli investimenti che lo scorso anno sono ammontati a 13,8 milioni di euro». L'assemblea presieduta dall'assessore regionale Agostino Ghiglia ha inoltre ratificato i consorziamenti del Comune di Limone Piemonte, di Afc Torino e Pegaso 03. Sempre nell'ultima seduta, il consiglio di amministrazione ha accolto tra i suoi membri anche il professor Pietro Terna, dell'Università degli Studi di Torino, in rappresentanza di atenei, enti locali ed enti interamente pubblici in cui Regione, Città e Provincia di Torino non partecipano in via maggioritaria.

[en.rom.]

CRONACA  
QUI  
PAG. 8

# “Non lavoro di sabato e non metto la cravatta”

Tirocini del Comune: un terzo dei disoccupati ha detto no

**C**erco un lavoro ma lo voglio comodo. In tempi di crisi, si sa, tutti sono a caccia di un lavoro a tempo pieno. Un impiego fisso, che dia soddisfazione e permetta di progettare un futuro stabile. A Chieri, però, il progetto avviato dal Comune insieme alla Confederazione nazionale dell'artigianato di Torino sta facendo emergere un dato sorprendente. Molti dei tirocinanti rinunciano a opportunità concrete per non piegarsi alle regole delle aziende. Sacrifici per altro quasi scontati, come la necessità di lavorare nel fine settimana e vestirsi in maniera adeguata alle mansioni che vengono affidate.

## Attiva da tre mesi

Le prime prove sul campo sono iniziate già nel mese di febbraio. L'amministrazione ha messo sul tavolo 290 mila euro, a cui vanno aggiunti i 60 mila della Camera di Commercio e i diecimila della Cna, per formare e trovare un impiego a sessanta disoccupati inseriti nelle liste del centro per l'impiego. Contemporaneamente il Municipio ha contattato decine di negozi e aziende potenzialmente interessate ad aumentare il numero dei dipendenti. Agli imprenditori,

## INIZIATIVA

### Con la Confederazione artigiani per trovare un posto «fisso»

che in questo modo non devono sostenere alcuna spesa, è stata posta un'unica condizione: quella di essere seriamente intenzionati ad assumere. Un'idea che è subito piaciuta al presidente dell'Ascom, Ferdinando Scimone: «Perché molti oggi hanno paura di investire su chi non ha ancora troppa esperienza, ma vorrebbero provare a far crescere il proprio volume d'affari».

### La prova sul campo

Antonietta Pellegrini è titolare di un negozio di abbigliamento nella centralissima via Vittorio. Lei, come

tanti colleghi, ha scelto di aderire con entusiasmo a Chieri Attiva. «Avevo davvero bisogno di una ragazza che mi desse una mano con i clienti», dice. Le esperienze maturate in pochi mesi, però, non sono state troppo incoraggianti. «La prima persona è arrivata a febbraio. E' rimasta alcuni mesi e poi ha abbandonato il tirocinio per problemi personali». La seconda ragazza in prova, invece, non ha nemmeno iniziato a lavorare. «Le ho solo ricordato di non venire in negozio con abiti firmati con marchi concorrenti ai nostri. Non chiediamo certo un abbigliamento particolare, ma non possia-

mo nemmeno danneggiarci da soli». Per tutta risposta la candidata ha alzato i tacchi e non si è fatta più vedere.

### Over 35 alla carica

Alla fine dell'estate il Municipio avrà un quadro completo

### STILI INCOMPATIBILI

«Manca una cultura del lavoro, i candidati sono giovanissimi»

dell'iniziativa, con i numeri dei tirocini completati e dei contratti effettivamente andati a buon fine. Ma i dati già in possesso a Rachele Sacco, assessore al Commercio, par-

lano chiaro. «Su una trentina di giovani, un terzo ha rinunciato all'assegno da 500 euro mensili» spiega. Le ragioni del rifiuto sono quasi sempre le stesse: dalla poca voglia di lavorare il sabato alla contrarietà assoluta alla cravatta. «Credo che a questi giovani manchi una cultura del lavoro - commenta Sacco - Parliamo di candidati molto giovani, il più delle volte senza titolo di studio».

Chi invece non sembra affatto intenzionato a farsi sfuggire un'opportunità professionale sono gli ultra 35enni: tutti ce la stanno mettendo tutta per non farsi sfuggire il tanto atteso posto fisso.

LA STAMPA

PAG. 60

# “Sanità, diremo addio alle federazioni ma non butto il lavoro di Monferino”

*Cavallera: pronto il piano che ci salverà dal commissario*

SARA STRIPPOLI

**L**UOMO della mediazione. Il democristiano insondabile che sostituisce il manager impaziente. Il neo assessore alla sanità Ugo Cavallera attira le speranze di chi pensa che la riforma Monferino sia azzerata e i timori di chi teme che tutto si fermi per amore dell'eterna consultazione.

Assessore Cavallera, crede che la sanità piemontese abbia scampato il commissariamento?

«La mia opinione personale è che quel pericolo sia scongiurato. La diffida è vincolata a osservazioni di cui abbiamo preso atto».

Dovete inviare il faldone a Roma entro venerdì. Quando saprete se avete superato l'esame?

«Mi auguro che le verifiche siano veloci e la risposta arrivi entro fine mese».

Cavallera ha smantellato la riforma Monferino?

«Non mi risulta che sia così».

Le federazioni, base della riforma dell'ingegnere, sono già date per defunte. Non è così?

«Diciamo che devono essere superate».

Chi farà allora gli acquisti?

«Per i prodotti standard, dagli aghi al filo di sutura tanto per fare un esempio, ci penserà Scr. Per tutto il resto stiamo pensando ad un'Asl capofila. Con una supervisione della direzione regionale, un aspetto indicato anche dai tavoli romani. Non tutte le esigenze di medici e ospedali sono uguali e quello che serve alla Città della salute non serve magari a Chieri. Salizzoni probabilmente ha bisogno di strumenti che non saranno quelli utilizzati in un altro ospedale».

Dove finiranno i sei amministratori unici delle federazioni?

«Non corriamo troppo».

Qualche direttore andrà a casa quando sarà l'ora della prima verifica di metà mandato?

«Per ora ringrazio tutti per la collaborazione».

A proposito di aziende, ci può dire come stanno andando i

conti delle aziende nei primi tre mesi di quest'anno? Il dato a Roma è giudicato essenziale. Le aziende sono state virtuose?

«Mediamente è andata bene, alcuni meglio altri peggio. Per ora il risparmio è di 40 milioni e questo ci consente di ipotizzare che si possa arrivare a fine anno con un risparmio complessivo di 160 milioni come indicato nel piano».

Roma vorrà sapere cosa avete deciso sul piano delle emodina-

miche. Dopo le proteste state rivedendo le decisioni di Monferino?

«I numeri restano quelli della delibera del mio predecessore, che prevede un calo da quattordici a dieci. I parametri nazionali sono più severi e le emodinamiche dovrebbero stare solo lì dove sono le cardiocirurgie. Stiamo cercando di adattare quei criteri alla situazione piemontese e studiando quali soluzioni

hanno adottato in Lombardia o in Emilia. Poi prenderemo una decisione definitiva».

Il Maria Adelaide chiude il 30 giugno?

«Non parlate di chiusura. Le attività, e al Maria Adelaide ce ne sono di importanti come la riabilitazione urologica, saranno trasferite al Cto. Non si chiude niente, ci sarà un trasloco».

Come la famosa breast unit che non c'è?

«Ci sarà, ci vuole un po' di tempo, bisogna permettere al Sant'Anna e alle Molinette di organizzarsi».

Cottolengo e Gradenigo attendono un sacco di soldi e la Curia scalpita. Monferino li aveva promessi per fine marzo. Arriveranno?

«Quelle risorse adesso sono inscritte all'interno del decreto dei pagamenti dei fornitori. I tempi non dovrebbero essere troppo lunghi».

In generale, manterrà le direttive contenute nel documento di Monferino?

«I parametri sono quelli e Roma semmai ci chiede di accelerare l'applicazione del piano».

Le consultazioni che sta facendo freneranno le resistenze?

«Stiamo parlando con tutti, se arrivano proposte per correggere qualche errore le accoglieremo».

Duecento pagine di piano di rientro da consegnare a Roma entro venerdì. I ministeri chiedono indicazioni puntuali, "dove", "come" e "entro quanto" si risparmia. Siete sicuri di essere entrati nel dettaglio a sufficienza?

«La delibera approvata dalla giunta a marzo dava indicazioni chiare su taglio di posti letto, accorpamenti, chiusure. Noi intendiamo rispettare quei parametri. E arriviamo con un dossier pieno di tabelle. Farmaceutica, budget del privato convenzionato, acquisti, personale».

Ancora un anno di blocco del turn over. La sanità piemontese ce la farà a sostenerlo?

«Andranno in pensione pochissimi, 150 in tutto il Piemonte. Non dovrebbero esserci grossi problemi, ma le emergenze saranno affrontate con alcune deroghe».

Possiamo scorporare i 160 milioni in diverse voci di risparmio?

«Le cifre non sono ancora pronte. Ci stiamo lavorando in un rush finale. Abbiamo lavorato con la consulenza di Agenas, l'agenzia dei servizi sanitari, e di Kpmg, società che fornisce consulenza tecnica».

REPUBBLICA

PAG. IV

# Meridiana lascia Caselle 100 mila passeggeri in meno

La crisi ferma l'aeroporto: voli cancellati e compagnie in fuga

**G**ia' oltre centomila passeggeri in meno rispetto allo scorso anno: la crisi sta fermando Caselle. Torino non vola più: lo dimostra il dato dei primi tre mesi (-10,1% rispetto al 2012) e lo dimostra il trend di questi primi giorni di maggio (con perdite secche salite intorno al 20%). E' fermo soprattutto il traffico business nazionale, mentre tiene a fatica quello internazionale; come a dire che le aziende piemontesi non trovano più sbocchi in Italia, mentre continuano a lottare sui mercati esteri.

## Air France si riduce

Le compagnie se ne vanno: la portoghese Tap ha appena annunciato la cancellazione del volo fra Torino e Lisbona con l'avvio dell'orario autunnale (cioè da ottobre) e da quello stesso periodo la mitica Air France metterà mano alle forbici anche sui voli per Parigi, che passeranno da 4 a 3 al giorno (e questo nonostante la recentissima cancellazione del volo Ryanair su

## LA CONCORRENZA Si ritirano da Torino i principali competitor di Alitalia

Parigi Beauvais). Alitalia ha intanto cancellato, sempre da ottobre, il Reggio Calabria (che risulta affollatissimo). Sull'altro piatto della bilancia pesano assai meno l'avvio dei collegamenti con Iasi in Romania (con la Tarom) e l'arrivo a Caselle di Vueling (con collegamenti quasi giornalieri su Barcellona).

## Tragica ritirata

Ma la botta più dura è arrivata proprio ieri. Meridiana, la compagnia che con Air Italy avrebbe dovuto rappresentare il maggior competitor di Alitalia sulla piazza (come da proclami davanti al sindaco Piero Fassino la scorso 19 settembre a Palazzo Madama) ha annunciato una tragica ritirata. Dal 19 maggio la compagnia dell'Aga Khan chiuderà la rotta Torino-Roma Fiumicino togliendo tutti i «night stops» (cioè i pernottamenti degli aerei che consentono di avere voli in par-

tenza al mattino presto e voli di rientro la sera tardi) da Caselle e dismettendo quindi di fatto la base Air Italy (poi Meridiana) inaugurata nell'estate del 2010.

## Solo Olbia confermata

A sette mesi dall'annuncio di voler fare di Torino una importante base della compagnia sarda (che si era proprio allora alleata con Air Italy del comandante Giuseppe Gentile) ecco la tragica situazione attuale: i voli per Roma inizialmente aumentati a 5 al giorno, scesi da quasi subito a 2 al giorno, dal 19 maggio tutti cancellati. I voli su Napoli, inizialmente 2 al giorno, adesso sono tutti spariti. E i voli su Catania sono stati dimezzati,

da 2 a 1 al giorno. E ancora i voli su Cagliari partiti come giornalieri e poi ridotti a 4 a settimana (accorpati al volo su Alghero). Ma in estate tornerà il giornaliero contro il bi-giornaliero dell'anno scorso; il volo

su Crotone operato la scorsa estate è stato cancellato (è subentrata la compagnia Trawelfly), solo Olbia è

confermata senza riduzioni per il periodo delle ferie.

## Torino Detroit addio

E per capire l'entità della doccia fredda su Caselle, sarà bene ricordare che sette mesi fa, la compagnia Meridiana-Air Italy aveva annunciata persino di studiare un volo Torino-Detroit...

LA STAMPA  
PAG 51

Centro

# Chiusa la vecchia Porta Susa Ormai era un bivacco di senzatetto

«Adesso serve  
la riqualificazione  
di piazza Statuto  
e XVIII dicembre»

DIEGO MOLINO

Dopo l'inaugurazione della nuova stazione di Porta Susa, avvenuta il 13 gennaio scorso, sono stati finalmente chiusi i vecchi locali che si affacciano su piazza XVIII Dicembre. Una novità che ha risolto i recenti problemi dei bivacchi di senzatetto, ma il

futuro dell'edificio dismesso rimane incerto.

Da pochi giorni sono stati completati tutti i nuovi ingressi nella struttura di corso Bolzano; di conseguenza, sono stati trasferiti i servizi igienici e le ultime attività di ristorazione della sede precedente. La «vecchia» Porta Susa è di proprietà di Sistemi Urbani, una società che fa parte del gruppo Ferrovie dello Stato: la sua funzione è quella di pianificare la riqualificazione di tutti gli edifici e delle aree in disuso.

Dagli uffici di Rfi, però, non arrivano notizie certe sulla riconversione del casggiato: «E' prevista la pub-

blicazione di un bando di gara - dicono -, ma non nel breve periodo». A essere interessato dalla riqualificazione, in ogni caso, sarà solamente il grosso edificio che si affaccia sulla piazza; niente da fare, invece, per i piccoli magazzini adiacenti, di più recente costruzione.

La chiusura della vecchia stazione, per il momento, ha risolto alcuni problemi di sicurezza denunciati da tanti cittadini. Da fine 2012, quando furono chiusi anche la biglietteria e gli ultimi uffici, i locali dismessi divennero ricovero di sbandati. Specie di sera, la sala d'attesa era ormai diventata

un dormitorio di fortuna per decine di senzatetto.

Un problema affrontato più volte anche in Circostrizione. Uno dal consigliere Giovanni Vagnone: «La chiusura dei locali ha ripristinato il controllo dell'area - dice -, ma è necessario avviare un'operazione di recupero della zona di piazza Statuto e piazza XVIII Dicembre, attesa ormai da anni dai residenti»

Porta Susa  
La vecchia stazione di Porta Susa ora non sarà più sede di bivacchi notturni

## VINOVO L'infortunio sul lavoro all'interno della Bending Tuling Con la mano dentro la pressa Operaio rischia l'amputazione

» **Vinovo** Un operaio di 51 anni di origine nordafricana, Mohammad R., è rimasto vittima ieri mattina di un incidente sul lavoro mentre era impegnato a collaudare una pressa all'interno della Bending Tuling, azienda specializzata nella lavorazione di profilati in alluminio.

La mano destra infatti è rimasta incastrata nel macchinario per circostanze che sono ancora da chiarire. Trasportato immediatamente al Cto di Torino, rischia l'amputazione del pollice. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 che hanno immediatamente soccorso l'operaio, i tecnici dello Spresal e i carabinieri. Poteva andare molto peggio, anche perché nei minuti immediatamente dopo il fatto, si è temuto che tutta la mano destra fosse a rischio, vista la natura dell'incidente. In una nota, Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom-Cgil, commenta: «È indispensabile che quanto prima vengano accertate tutte le eventuali responsabilità».

[m.ram.]

Crowds  
Qui  
PSG, 21

LA STAMPA  
PSG, 50

# Aggressione a Musy Comincia il processo In aula c'è la moglie

*Angelica sarà la prima di 88 testimoni scelti dal pm  
Sul banco degli imputati il faccendiere Furchi*

→ La prima a essere ascoltata sarà Angelica, la moglie del consigliere comunale Alberto Musy. Poi toccherà ai vicini di casa del politico, rimasto vittima di un agguato, poco più di un anno fa, sotto la sua abitazione di via Barbaroux. Il processo sul tentato omicidio dell'ex candidato sindaco per l'Udc comincia questa mattina alle 9, in aula 46. Sul banco degli imputati prenderà posto il faccendiere Francesco Furchi, l'uomo accusato di aver sparato a Musy riducendolo in fin di vita. «Vi sbagliate, io sono innocente», ha sempre dichiarato Furchi.

Ma a smentire l'imputato, che per l'accusa sarebbe stato inquadrato da una telecamera mentre si allontanava dal luogo dell'agguato indossando un impermeabile e un casco da motociclista, sarebbero i risultati di uno studio effettuato presso il Politecnico di Torino. Una ricerca scientifica che avrebbe stabilito come l'imputato Furchi e l'uomo con il casco abbiano la stessa camminata. Il professor Andrea Lingua, del dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture del Politecnico, e i suoi collaboratori - il medico legale Roberto Testi e il podologo Giovanni Sirtoli - hanno infatti preso in esame l'appoggio del piede durante la camminata e confrontato i movimenti di Furchi e del personaggio inquadrato dalle telecamere di una via del centro. L'indagato si è sempre rifiutato di sottoporsi a indagini metriche e dinamiche. E così si è cercato di valutare le caratteristiche temporali delle due camminate attraverso i video, e i risultati ottenuti avrebbero permesso di constatare che «le differenze tra i tempi di appoggio dei piedi a terra durante la camminata

sono molto simili tra l'attentatore e Furchi: la durata della singola falcata è sostanzialmente simile; la maggior durata dell'appoggio del piede sinistro durante la camminata risulta confermata sia per l'uomo con il casco che per Furchi; la differenza temporale media di questo appoggio risulta simile tra l'attentatore e Furchi». Pertanto, per gli esperti consultati dalla procura è possibile concludere che «la camminata di Furchi è sicuramente molto simile a quella dell'uo-

mo con il casco». Per contraddire e confutare i risultati scientifici raggiunti dai consulenti nominati dalla magistratura, la difesa si affiderà a un pool di tre super esperti

di analisi del movimento). Francesco Furchi, assistito dagli avvocati Mariarosaria Ferrara e Giancarlo Pittelli, si è proclamato e continua a proclamarsi innocente. «Non sono io l'assassino, ma

nessuno mi crede. Sto impazzendo, tengono in cella un innocente», ha spiegato in più di un'occasione. Aggiungendo: «Non c'è nessuno in questa città che vuole ascoltare le mie ragioni. Cercano il mostro e lo stanno cucinando con la complicità di alcuni tra gli inquirenti che si sono mossi così pur di mettere una parola fine su questa storia. E anche i giornali mi sembra si siano ormai schierati». «Furchi - ha affermato ieri l'avvocato Ferrara - è molto provato, ma attende-

con fiducia il processo perché confida che emerga la sua innocenza». Oggi il faccendiere sarà regolarmente in aula. Contro Furchi, il pubblico ministero Roberto Furlan porterà davanti al giudice qualcosa come 88 testimoni. Quelle 88 persone, nelle intenzioni del pm, dovrebbero dare, con le loro testimonianze, una spallata decisiva alle tesi difensive dell'imputato. Si comincia questa mattina alle 9. Con Angelica Musy. [g.fal.]

## I TESTIMONI

Ottantotto nomi. Sono quelli indicati dal pubblico ministero Roberto Furlan nella lista testi depositata alcuni giorni fa in cancelleria e relativa al processo per il tentato omicidio di Alberto Musy, il consigliere comunale rimasto vittima di un agguato sotto casa, in via Barbaroux, il 21 marzo 2012. Sul banco degli imputati, nel processo che avrà inizio questa mattina, siederà il faccendiere Francesco Furchi, assistito dagli avvocati Mariarosaria Ferrara e Giancarlo Pittelli

CRONACA QUI

PAG. 7

Contro il faccendiere Francesco Furchi, il pubblico ministero Roberto Furlan porterà davanti al giudice qualcosa come 88 testimoni. Si comincia questa mattina alle 9 con Angelica Musy, la vedova di un vicino di casa della vittima